

Fiume
OLONA
Prima
al corso
e S.M. MF



ORIGINE, STORIA E VICENDE DEL FIUME OLONA

1772

1

Premessa

Uno dei documenti che meglio illustrano il fiume Olona nei suoi aspetti geografici e storici ed aprono una conoscenza sull'aspetto del piccolo corso d'acqua, portatore di sviluppo economico all'alto milanese in particolare e alla Lombardia in generale, è la relazione che il senatore Gabriele Verri, Conservatore del Fiume Olona, presentò il 27 giugno 1792 al Viceré in Milano, regnante l'Imperatrice Maria teresa d'Austria.

La pressante necessità era quella di porre ordine sul fiume, la cui gestione era da oltre 160 anni direttamente nelle mani degli utenti.

Si univa a ciò il bisogno di ricavare maggiori quantità d'acque per irrigare gli adiacenti prati e soprattutto alimentare il funzionamento dei "rodigini" (mole) dei numerosi mulini.

Era già questo un segno dell'impellente bisogno di uno sviluppo industriale, che doveva poi verificarsi agli inizi del secolo seguente.

La relazione stilata dal ministro Verri dovrebbe essere esaminata assieme a quella dell'ing. Gaetano Raggi, redatta in data 16 settembre 1775, documento che meriterebbe una completa pubblicazione ed uno studio particolare.

Ciò porterebbe ad una conoscenza profonda dei problemi, che ancor oggi emergono per il susseguirsi delle travolgenti e dannose piene che ci affliggono e che danneggiano in modo grave il nostro territorio.

Occorre ricordare che da sempre il fiume era nei periodi estivi scarso di acque; le sue caratteristiche iniziali vogliono che il suo corso abbia avuto inizio solo con acque torrentizie e che il lavoro e l'ingegno umano abbiano poi gradatamente immesso sorgenti naturali provenienti dai vicini monti e colli, in modo da farne un corso perenne.

Già in antico gli Statuti della città di Milano pubblicati nell'anno 1225, riformati poi da Gian Galeazzo Visconti nel 1596, modificati poi dai reggitori del Ducato Milanese e finalmente condensati nella "Nuove Costituzioni" (come leggeremo nella relazione), prevedevano un'accurata difesa del fiume e soprattutto una salvaguardia del decorso delle sue acque, in modo che il funzionamento delle mole fosse costante e, nell'area di transito del fiume, le popolazioni viciniori non mancassero di avere disponibilità continua delle farine.

Il pane, elemento essenziale per il sopravvivere umano, non doveva mancare su nessun desco e i governanti di tutte le epoche paventavano disordini e rivolte per tali motivi.

Il documento quindi, oltre a renderci edotti delle vicende del fiume, ci porta a conoscenza dei rimedi e degli interventi risanatori, che un ministro avveduto, sotto

57

l'egida di una sovrana premurosa e attenta agli sviluppi civili ed economici del suo popolo, volle in quel tempo proporre.

Gabriele Verri, fratello del più conosciuto don Pietro, non ebbe modo di vedere grandi miglioramenti nelle strutture del fiume. La rivoluzione francese alle porte condusse a sconvolgimenti politici e territoriali.

Il Consorzio del Fiume venne modificato in quel tempo nelle sue strutture, ma, dai regolamenti editi, molte delle iniziative del passato "conservatore del fiume" vennero tenute in evidenza.

Passata la bufera e ristabilita in Lombardia l'autorità Austriaca, il regolamento venne ancora modificato, ma quasi tutte le proposizioni del Verri per la cura e la sorveglianza delle acque vennero adottate.

Si ebbe così un lungo periodo di ottima amministrazione, tanto che il Consorzio guadagnò buona stima: alla unificazione del Regno d'Italia la sua giurisdizione venne rispettata e l'esempio della cura e dell'uso delle acque d'Olona venne additato anche a strutture dei vicini popoli d'oltralpe. Risulta dagli atti d'archivio che tentativi d'ingerenza del genio Civile nella conduzione del Consorzio vennero respinti e che il Consorzio continuò quindi nella sua opera di controllo e di guida.

Con il rapido sviluppo industriale di fine secolo e con l'avvento dell'energia elettrica, il problema dello sfruttamento delle acque venne stravolto e dirottato in altre direzioni.

Ciò portò nel 1925 ad una sostanziale modifica di tutto l'apparato, che venne sottoposto alle regolamentazioni fluviali vigenti, quando, in accettazione del decreto del 2 giugno 1921 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno in data 1 ottobre dello stesso anno e nel foglio degli annunci legali della Prefettura di Milano del 25 gennaio 1925), venne firmato definitivamente l'atto di una nuova transazione con il regio Governo, transazione in cui si stabiliva che le acque del fiume Olona sottostessero al regime delle Acque Pubbliche.

13 settembre 1992

2
m